

Luigi XIV in una lettera confidenziale del 14 dicembre aveva dichiarato di essere ben disposto di accettare la mediazione papale, mentre l'imperatore insisteva nel non accettare lo Spada e nel chiedere per le sue truppe libero passaggio attraverso lo Stato pontificio per andare a Napoli. L'ambasciatore veneziano descriveva l'esercito imperiale coi colori più foschi; esservi tra loro dei danesi e dei brandeburghesi, eretici assetati di sangue e di preda, i quali, anche contro la volontà dell'imperatore, metterebbero a sacco lo Stato pontificio e saccheggerebbero il tesoro di Loreto.¹ Gli armamenti che il Papa a queste notizie comandò fossero fatti si dimostrarono insufficienti, e così vennero ora sperimentate le tristi conseguenze della diuturna trascuranza delle forze militari nello Stato pontificio.² Correva voce che Clemente cosciente della sua debolezza avesse ordinato di preparare i viveri per fornirli verso pagamento agli imperiali che passavano, affinchè non avessero il pretesto di prenderseli con la forza. Alla fine però il permesso di passare venne negato.³

Il Papa che nel febbraio 1702 aveva prescritto in Roma delle preghiere per la pace⁴ sperava ancora sempre che l'imperatore accettasse la sua mediazione. Perciò egli cercava di guadagnare il Lamberg assicurandolo che Leopoldo non ne avrebbe alcun danno, giacchè non stava nell'interesse della Santa Sede che Spagna e Francia formassero un unico Stato; egli espresse in proposito la preoccupazione che Luigi XIV stesse in segreta corrispondenza con Guglielmo III d'Inghilterra.⁵ Quanto Clemente XI temesse la prevalenza franco-spagnuola apparve chiaro, quando egli non seppe celare la sua gioia per il grande successo ottenuto dal principe Eugenio il 1° febbraio 1702 col far prigioniero il maresciallo Villeroy. Quando il cardinale Forbin gli disse che in questa occasione Eugenio aveva perduto 4.000 uomini, egli replicò di voler pregare che ciò servisse a promuovere la pace.⁶ Vana speranza: la lotta fra l'imperatore e il re di Francia si allargò in una grande guerra di coalizione, in una vera guerra mondiale.

In Roma l'esacerbazione reciproca dei partiti febbrilmente agitati era così grande che pareva dovessero tornare i tempi del diritto del più forte e dell'autodifesa. Il Papa si lamentava con

¹ LANDAU 151.

² Cfr. BROSCH I 464 s.

³ * Lettera al nunzio di Spagna dell'8 gennaio 1702, *Nunziat. di Spagna* 359, Archivio segreto pontificio; LANDAU 153.

⁴ * *Avviso* Marescotti dell'11 febbraio 1702, Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma.

⁵ * Diario di Lamberg al 4 febbraio 1702, Archivio Lamberg di Ottenstein. Cfr. KLOPP X 166 s.

⁶ * Diario di Lamberg al 10 febbraio 1702, loc. cit.